

## **La Regione non dà più la copertura Adesso in farmacia si pagano anche i farmaci antitumorali**

(grf) La coperta è sempre più corta e i trasferimenti statali più esigui. E così tocca ai cittadini farsi carico della differenza di costo tra quanto pretendono le case farmaceutiche e quando vuole pagare lo Stato. Come era accaduto ad aprile, quando i lombardi hanno pagato il 22,5% in più rispetto all'aprile dell'anno precedente a causa del mancato allineamento del prezzo di alcuni farmaci generici da parte delle aziende produttrici, a giugno i lecchesi, come tutti i lombardi, sono tornati ad aprire il portafoglio ogni volta che entrano in farmacia.

Anche se sono esenti dal pagamento del ticket o perché hanno un basso reddito o perché soffrono di patologie invalidanti. «La cosa più vergognosa è che è previsto il pagamento pure per 5-6 molecole antitumorali», sottolinea il dottor Andrea Braguti, titolare della farmacia San Francesco di viale Turati e presidente di Federfarma Lecco, l'associazione che riunisce i titolari di farmacie. Tra queste molecole salvavita c'è il tamoxifene, la molecola scoperta da Umberto Veronesi e dalla sua equipe capace di ridurre drasticamente le recidive di tumore al seno. «Regione Lombardia ha coperto la differenza tra costo reale e costo corrisposto dal servizio sanitario nazionale solo nel periodo dal 5 al 31 maggio, poi si è tornati a spiegare ai pazienti che devono pagare la differenza. A essere maligni viene quasi da pensare che la copertura sia stata solo una manovra elettorale. Passate (e perse) le elezioni, in Regione ci si è "dimenticati" del balzello imposto ai cittadini», continua Braguti. «Il più in difficoltà sono gli anziani. Se calcoliamo che in Provincia di Lecco, 12 mila persone vivono, o meglio sopravvivono, con una pensione inferiore a 500 euro mensili, si capisce come in tanti abbiano difficoltà anche a pagare 50 centesimi, se non 1 o 2 euro a confezione, tenuto conto che gli anziani hanno più patologie e quindi dovendo assumere più farmaci arrivando a spendere anche 10-15 euro. Per questo motivo, spesso, terminata la confezione, aspettano il mese successivo, prima di tornare a rifornirsi con gravi danni per la salute», sostiene Sergio Pomari, segretario dello Spi, il sindacato pensionati della Cgil che raccoglie 25 mila iscritti. «Il Governo - dice Braguti aveva pensato che le case farmaceutiche avrebbero rivisto i prezzi, così non è stato». «A oggi per 252 formulazioni di medicinali equivalenti non ci sono in commercio specialità aventi un prezzo al pubblico inferiore a quello di riferimento stabilito da Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, così i malati sono costretti a pagare se vogliono curarsi - assicura Pomari Assogenerici (l'associazione dei produttori di farmaci equivalenti) ha stimato che ben 200 dei 600 milioni di euro di risparmio previsti dalla manovra sui farmaci, rimarranno a carico dei cittadini a causa del mancato allineamento ai prezzi definiti da parte di alcune case farmaceutiche. Per i lombardi si tratta di 40 milioni di euro che vanno ad aggiungersi ai 200 milioni che vengono già pagati per i ticket sui farmaci». In un'interpellanza presentata dai consiglieri del Pd a Luciano Bresciani (Lega Nord), assessore alla Sanità di Regione Lombardia, si rimarca come questo ulteriore esborso possa pregiudicare l'inizio o la continuità dei trattamenti farmacologici per le fasce più deboli e spesso più malate della popolazione. Ma a giugno il Consiglio regionale non si è mai riunito, quindi nessuno ha risposto. E i malati pagano...

Franca Gerosa